

“Pulcinella & Foscarini”

Nel 1760, un comico con la maschera di Pulcinella, che agiva in Piazza San Marco, inoltrò un singolare ricorso al procuratore Marco Foscarini (futuro Doge 1762), che l’aveva bandito dalla Piazza per allusioni politiche alla Signoria.



Sentiamo le sue ragioni:



*Marco, che d’un tal nome adempi la misura,
Se in te l’onor pose la Patria e la natura,
Non sdegnar né t’intrinsca, perché fu vile ognora,
Che a piedi tuoi si prosti Pulcinella ancora.
Non io l’ultimo in Piazza, fin qui, fui mosto a dito,
E perché dalla Piazza oggi son io bandito?
Son or qual, dal suo nido, raminga rondinella;
Son dal materno ovile quasi rapita agnella.
Perché dei dritti miei son io spogliato appieno,
E al Foro del mio giudice non son citato almeno?
Forse do mal esempio al popolo minuto,
Che la vittoria io canto, dopo che son battuto?
Lo il buffon: ma se tutta bandir vuoi la razza,
Perderà un terzo, almeno, d’abitar la Piazza.
Insomma o reo son io e tu ad uomo onesto
La tua difesa accorda, ché l’avvocato è questo,
O reo non sono, e tolti da me simili scorni
Lascia che i miei fratelli a consolare io torni.*

Con questi versi Pulcinella metteva in rilievo quattro ragioni per non essere scacciato: la consapevolezza della sua arte; l’essere la Piazza quasi nido per lui e i suoi pari; l’essere accusato di un delitto inesistente, vale a dire l’aver offeso le autorità per aver cantato vittoria, dopo esser stato battuto; il vuoto che si sarebbe creato in Piazza senza più i suoi i suoi scomposti, talora irriverenti, ma vitali lazzi.



Sta di fatto che il suo appello ebbe successo. Lo apprendiamo dai Commemoriali di Pietro Gradenigo che, riportando l’epigramma lo intitolò *Lamento di Pulcinella bandito dalla Piazza 1760, dedicato a Sua Eccellenza il cavaliere Marco Foscarini Procurator Cassier di Supra* aggiungendo questa nota: *con tale stratagemma il ciarlatano ebbe grazia.*